





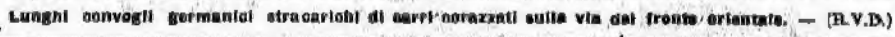








1990



stessa stanza si rinvenivano un sacco ed una valigia. Arrestato, il De P

so della discussione, il ministro

di categoria produttiva a perenne

l'improvvisità caratteristica degli ignoranti. Costoro sono i mag-

no necessarie e, purtroppo, procurano i danni che si deplorano. Ad

1926 al 1937, nella sua qualità e in  
danno del Comune di Ascoli, della

data 9 marzo 1989 veniva condannato  
in contumacia alla pena di 3 mesi  
di reclusione.

DREIS e figli, GIANFRANCO  
moglie TERESA ASINARI - 1900

Bianca 32, per la Chiesa Parrocchiale di Pescarela.

Bologna, 11 Novembre 1940  
Strada Maggiore, 2.  
Pr. Imp. soc. 48.000.000  
Periron 18-20 Tel. 52419-5153

Alle ore 12 del 30 corrente  
guerra, dopo lungi maestri  
namente sopportata, morte di  
forti religiosi.

**Gisella**  
**Gradella Zanichelli**

Ne danno il dolore  
marito DR. GINO, 1 DEB ALI  
la moglie DA FACHIN, 1  
marito DAVIDE MORTA, 1  
GIGETTO e CESARE, 1  
cognati ed i parenti tutti.

I funerali verranno celebrati  
tegro dall'abitazione in via  
44 per la chiesa degli "Assomati"  
epit. alle ore 10,30. Invece  
proseguirà per via della  
tumelata nella tomba di famiglia.

Bologna, 11 Novembre 1940  
Pr. Imp. soc. 48.000.000  
Periron 18-20 Tel. 52419-5153

L'11 Novembre alle  
spento

**Piero Pagni**  
Al padre

Ne danno l'indole  
il babbo, il fratello ENZO, la  
la GIGLIOLA, col marito  
TANASSE, il fratello  
gli di.

I funerali, su luogo  
sta il 12, partendo  
via di viale.

Bologna, 11 Novembre 1940  
Pr. Imp. soc. 48.000.000  
Periron 18-20 Tel. 52419-5153











# Le donne di Roma

La storia è incominciata col ratto delle Sabine. Da allora le donne romane non sono mai riuscite a andare d'accordo fra loro, e si sono guardate con sentimenti di reciproca antipatia. Perché non avevano quei legami di madre e figlia, di sorelle, di cugine, di amiche di infanzia non avevano quelle comuni abitudini dei vestiti e delle acconciature, per cui le donne riuscivano a sopportarsi fra di loro. Erano venute una di qua e una di là, una dalla montagna e una dalla vallata, una povera e l'altra ricca, una di campagna e l'altra di città, una di quelle che parlavano un dialetto e l'altra un altro, una che era una caverna, un marito che era un mezzo brigante, tutto ancora da fare, tutto visto per la prima volta. Ed ognuna si adattava come meglio poteva a questa situazione stranissima; una colla sua esperienza di montanara, l'altra colla sua testa di fuorilegge. Come avrebbero potuto andar d'accordo fra di loro? Per forza restavano in casa, con tutto quell'oculocento da fare che avevano, ed ogni famiglia divenne un piccolo stato chiuso e invidiabile. Si sa che le grandi abitudini della civiltà sono creazioni perfettamente femminili.

Ma coll'andar degli anni le cose si complicarono ancora per via di quelle dannate principesse etrusche.

Era sempre lo stesso affare: la giovane Roma attirava gli uomini d'azione, energici, di belle speranze. C'era qualche fascino misterioso in quella specie di accampamento quadrato, meti ferra e mercato di capanne di paglia e metà cittadine improvvisate, colle casupole di mattoni ed i templi che parlavano cappelline, più piccoli ancora delle case. Non si sa che cosa fosse; ma a Roma i giovani col sale in zucca ed il cuore in petto, rovinavano subito da mettersi a posto. Ne venivano da tutte le parti, fabbri, falegnami, vassai, ma tutti mezzi contadini che pensavano a piantar l'orzo prima ancora di farsi la capanna. Ne venivano anche di eretici figli di famiglia, pezzi grossi in erba, che per chi sa quale motivo avevano lasciato la casa paterna: accompagnati da qualche schiavo, con ricche suppellettili, con sacchetti e sacchi anche abbastanza grandi, accuratamente muniti e pieni di oro. Ognuno portava qualche straordinaria abilità con sé, un buon mestiere, due solide braccia, una testa fina; tutti, indistintamente, un cuor di leone. Ma nessuno pensava di portarsi una donna.

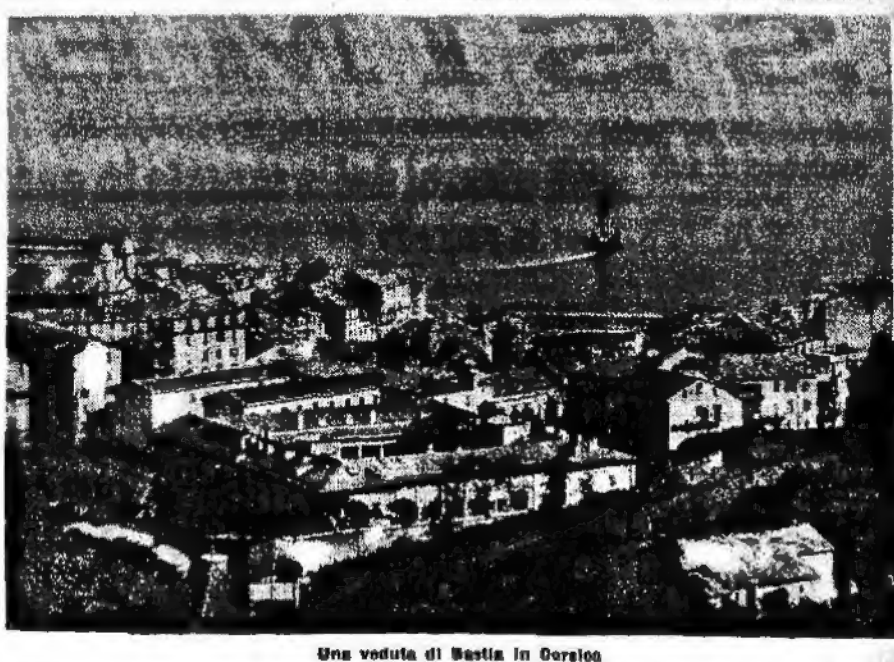
Sicché erano sempre alle solite. Ora che la città non era più un atto di fantascienza e di sfida, schiacciato sul genere di quello fatto ai sabini, in quella celebre festa, non era più pensabile; rapidamente in massa, se potevano dare un certo lustro spavaldo alla breve storia del giovane Stato, cozzavano ormai contro quelle leggi, ogni giorno più severe, ch'esso aveva dovuto creare, per ricavare qualche cosa di buono dai suoi turbolenti cittadini. Ognuno doveva perciò provvedere ai fatti propri; ed il sistema, in sostanza, non era molto cambiato.

Sciamavano, quando le ginestre incominciavano il loro gli infranti verdi e rossi della campagna, in tutte le direzioni, più volentieri verso i colli e la montagna della Sabina, di dove erano venute le loro nonne; e si trattava di far le cose presto e bene: pescare una bella maschiotta, già cresciuta e che seppe mandar avanti la casa, ma non tanto, in modo da non trovarsi poi di fronte a qualche cugino o fidanzato, a approfittando della luna, del profumo del caprifoglio, del respiro tiepido della terra ancora nuda dell'acqua di marzo, andarla a scovare. Per la donna, e nozze regolari mancava il tempo e soprattutto il denaro. Se mai ci ritornavano il loro dopo, col primo pupo in collo e l'immancabile intenerimento del nonni sanava ogni cosa.

Per queste spedizioni andavano sempre in due o in tre, perché in quella stagione i vecchi sabini che avevano ancora in casa una bella figlia da marito, usavano stare dietro le siepi nelle notti di luna piena, con un grosso bastone sotto il braccio, in attesa dei possibili rapitori. Ma l'esperienza aveva insegnato che se due amici riuscivano a portarsi via due sorelle, due cugine, la loro vita diventava più facile, le donne si aiutavano fra loro a uccidere dai guai e a disappare i capricci; e la felicità era qualcosa di meno fuggitiva del plenilunio sui campi.

Invece molti di quei giovanotti che erano forniti di schiavi e suppellettili, oppure quelli che potevano sperare per l'avvenire in qualche buon campo o in un numeroso gregge di pecore, non sopportavano quelli che avanzavano verso la vita pretese superiori e rovinavano carriere vistose e rapidi successi, per queste spedizioni di primavera preferivano le colline dell'Etruria. Erano là, a pochi giorni di marcia da Roma, perdute in una azzurra lontananza che aumentava il fascino ed il mistero del loro potere, i ricchi, crudeli, abitanti. Qui non c'era da pensare a rapimento o ad avventure seduzioni. Qui il pretendente doveva portarsi dietro larghe dimostrazioni della sua ricchezza e della sua dignità; ed imbrogliare un padre etrusco era una impresa che bastava da sé ad aprire ad un giovane la strada ai posti più alti, se la ricchezza e la dignità mancavano. Tutto questo faceva sì che una moglie etrusca fosse la cosa desiderabile per un giovane romano. Anche se era figlia di un vassallo, passava per principessa lo stesso, e dal giorno del matrimonio il marito era ammesso senz'altro nel circolo più esclusivo della nascente aristocrazia romana.

Ma, sinceramente, come donne, queste principesse etrusche colle contadine della Sabina non reggevano proprio il confronto. Ce n'era, sì, qualcheuna, piena di grazia e di eleganza. Ma proprio queste non dovevano corri-



Una veduta di Bahrein in Corsica

## PIRATERIA TRA CUGINI L'emiro delle Bahrein "odorava" di petrolio

Come fu che il principato protetto dagli inglesi mutò bandiera - Gli americani amano le perle ma preferiscono la benzina

Qualche anno fa (circa il 1938 od il 1939) un personaggio orientale giunse a New York e prese alloggio in uno dei più eleganti stili delle metropoli.

Non che New York sovrastasse di personaggi esotici o strani, perché tutte le razze del mondo (ed anche quelle che non sono di questo mondo) sono rappresentate, vive e presenti nella città più cosmopolita del mondo, che questo individuo interessava il paese, ma perché egli rappresentava qualche cosa di "pratico", di "consistente" e di "valorizzabile".

Ora, il personaggio arrivato fresco fresco a New York, con tanto di turbante, palandrana di seta e seguito di altri individui musulmani, era niente di più e niente di meno che Sua Altezza Sir Hamad bin Ismael al Khalifa, sceicco ed emiro delle isole Bahrein.

### Le isole... del tesoro

Le isole Bahrein, estese per oltre cinquecento chilometri quadrati, sono nel Golfo Persico, formano un principato indipendente, ma sottoposto al protettorato inglese, ed oltre centomila abitanti. Il commercio principale del paese è formato dalle perle, dato che le isole avevano oltre trento anni fa per la pesca di queste preziose perle e che un terzo della popolazione non si occupa che delle perle.

Gli americani amano i gioielli, ma anche i più ingenui non pensano che gli organizzatori del viaggio di Sua Altezza si fossero dati tanta pena ed avessero affrontato tante spese per condurre a New York un negoziante di perle all'ingrosso.

Qualche altra cosa doveva esserci sotto, ed infatti c'era. Bisogna risalire a qualche anno fa, quando il re dei turchi, sultano di Damasco, si era recato a Parigi, e lì, nel 1920, fino ad allora gli abili inglesi, che s'erano accaparrati la protezione delle isole, avevano fatto credere che nelle isole non ci fosse che un po' di caffè e di riso, e nel mare intorno alle isole delle conchiglie contenenti perle, tante perle la cui esportazione annua ammontava in media a cento milioni di lire.

Ma i "cugini" americani hanno fatto e certe volte di scienziati inglesi e di tecnici della Shell Oil Company, cominciarono ad interessare un rappresentante americano nel vicino territorio persiano. Cosicché, qualche mese dopo, dei turisti americani, con un paio di belle signore, giunsero per completare il panorama, arrivando a Manama, capitale delle isole, e si interessarono enormemente alla pesca delle perle. Sfortunatamente avevano sbagliato la stagione, ed erano arrivati proprio quando non si pesca.

Ma fra il-Hadd e Mubarrak i visitatori americani videro qualche cosa che non poteva assolutamente servire alla pesca delle perle, e cioè delle costruzioni piramidali di ferro, con pompe e trivelle, proprio come se ne sono negli Stati Uniti per la sabbia petrolifera. Gli americani, allora, pensarono la figura dell'ammiraglio "Petroleum".

Gli inglesi avevano trovato il petrolio nelle Bahrein e petrolio buono ed abbondante, tanto vero che nel 1933 ne estrassero trentamila barili e nel 1934 i barili erano già saliti a poco meno di cinque milioni.

La cosa era interessante, e il maggiore Bart Daly, agente di Sua Maestà Britannica presso lo Sceicco, spondeva agli ideali di gente così pratica e solida come già a quei tempi mostravano di voler diventare i romani. Alte ed esili, con un collo lungo, colla loro piccola testa dentata dalla labbra troppo grosse e gli occhi troppo sporgenti, avevano un'aria tra sibilina e serpentina, molto decadente, e potevano servire per qualche favola, non certo per una storia così imponente come quella alla quale dovevano partecipare. Le altre, che erano la maggior parte, rivelavano tutto il passato avventuroso e tempestoso del loro popolo trasformato, razzisti, mercatori, che s'era provveduto di donne su tutte le rive del Mediterraneo: ne era nata una razza imbastardita, pesante, di colore incerto; i capelli crespi della nonne di Numidia ricomparivano accanto alle chiome fiammanti della bisavola del Ponto o della Tracia.

Mentre nelle alte sfere si diffondevano questi tipi vaghi ed inquietanti, il buon popolo romano andava perfezionando la bellezza delle sue madri sabine. La serenità del

co delle Bahrein, ebbe delle notevoli conseguenze. Il governo di Londra, per non aver speso invano le curiosità americane.

Ormai, però, bisognava far buon viso a cattivo gioco ed il solo pericolo da temersi era quello che la maggior parte dei territori petroliferi, per non dire la totalità, appartenessero a Sua Altezza Sir Hamad bin Ismael al Khalifa, di cui si era incompiuto per i lavori compiuti dai tecnici inglesi.

Come abbiamo fatto a lavorare gli americani non sappiamo, ma numerosi tecnici ed uomini d'affari cominciarono ad interessarsi eccellenzialmente della Bahrein ad un bel giorno il principe regnante fu invitato a visitare gli Stati Uniti.

Bisogna dire che fin da quel giorno non riconosciamo più la vecchia Bahrein. Le avevano infatti lo Sceicco da sotto il naso e il personaggio in turbanata fece la sua entrata solenne a New York accompagnato da parecchi bravi cittadini statunitensi, che fumavano dei grossi sigari e che bruciavano come spugne, senza mai perdere di vista il sodo dell'affare. Lo Sceicco, si seppe poi, non era capitale del governo americano, ma della "Standard Oil Company". Era questa Compagnia colossale che pagava le spese del viaggio e che, per la pesca di queste preziose perle e che un terzo della popolazione non si occupa che delle perle.

E gli inglesi sono serviti. Poi fu il vedere tutto quello che c'era di più colossale nel paese, compresa la casa forte della Chase National Bank, a prova di acqua e di fuoco, e dentro la quale si potevano trovare ogni specie di automobili e farvi un giro.

Poi fu il momento degli affari e lo Sceicco aprì gli occhi. E li tenne bene aperti.

Poi strinse le mani, come quando si vuol tener forte qualche cosa di valore, e mise delle firme sotto dei documenti scritti a macchina, le sue belle firme, i chigirigi e i voluttosi, in caratteri arabi, che i suoi aiuti acciugavano facendoli passare sopra della polvere d'oro.

Poi lo Sceicco, battezzato Emiro dai giornali americani, per non confonderlo col film imperatoriale del povero Valentino, fu impacchettato e con parecchie casse piene di regali (comprese due addizionali e cento perle stilografiche) fece ritorno alle isole nate. Certo il giorno di tanta perle, quello che aveva veduto a New York sarebbe durato un bel pezzo.

Ma l'importante era che aveva ceduto alla "Standard Oil Company" dei terreni che non gli venivano più a niente, e che nelle Bahrein di New York aveva depositato delle vistose somme al suo nome.

Con lui altri turisti americani arrivarono a Manama e le Shell vide ergersi di fronte la implacabile insanguinazione della Standard.

Poi ci fu la guerra. Ma la guerra è fatta per i soldati. I grandi industriali debbono anche con la guerra continuare a fare i loro affari e quando un gruppo di industriali, di politici, di banchieri, arriva fino ai pozzi di petrolio di Bahrein e vi gettò le sue bombe poco gradite, strillarono più gli americani che gli inglesi. Ormai anche il petrolio inglese delle isole

entrava nel pensiero delle concessioni fatte all'America e non bisognava far vedere che si era dispiaciuti. Via, dopo tutto, a roba che resta in famiglia. Anche George Washington si contentò dei suoi avi inglesi!

Ma pare che gli americani, in affari, si fidino poco, tanto più che l'invasione aerea italiana aveva messo una grande spaventata in corpo allo Sceicco ed alle sue numerose mogli e concubine. Bisognava fare qualche cosa che tutelasse veramente gli interessi del Principato. Qualche cosa di pratico e di effettivo.

E la cosa è stata fatta. Gli Stati Uniti, giorni fa, hanno militarmente occupato le isole Bahrein e se non ci fosse la guerra sarebbe bene che lo Sceicco facesse un altro viaggio nelle belle ed affascinanti New York.

Gli inglesi si sono ritirati, in attesa di un'occasione. Ma Jack, sulla stazione radiotelegrafica di Manama, sventola la bandiera delle stelle e delle strisce.

E, non importa quel che accada, l'Inghilterra nelle Bahrein non ci metterà più piede.

Questa è la vera storia delle isole Bahrein dal 1930 al 1942.

Angelo Flavio Guidi.

## PRIME VISIONI

Questo film di guerra appartiene, per l'assoluta e cinematografica, al genere di "The Day After Tomorrow", ma gli interpreti sono attori professionisti, non vi sono i volti anonimi, scelti da Robert Flaherty, ma attori veri, e la trama è una guerra vera e propria. Le pagine di guerra sono le migliori, per il resto, il soggetto non diventa, con i suoi molti episodi e la sua trama, una storia di guerra, ma una storia di uomini. Richiamati all'inizio del conflitto, alcuni ufficiali e sottufficiali raggiungono una squadraccia di M.A.S. (Marine Aviazione) che si batteva nelle abitudini di tutti i giorni, e poi assistono al pronto risorgere, in silenzio, della vita militare, al pronto avanzare, nella nuova vita eroica, dei ricordi borghesi. Soggetti non nuovi ma egualmente affascinanti, volti dal regista Marcello Maestri, con una coerenza, a frammenti, e senza trarre dalla nobilitazione tematica i numerosi risultati possibili. Ripeto che le pagine di guerra (nell'ambito delle squadracce) a un convulso nemico uo- degli ufficiali muore spiccano per la loro drammaticità e umanità, e per la loro verità, che la solida esperienza fatta da Marcello Maestri attraverso i documenti, e un po' che il tono della recitazione non abbia nulla di artificiale, e che la sua pagina, una realistica semplicità. Gli attori sono Cechov, Pavlov, Crispan, Sina, Notti e Salsola, e la loro recitazione è veramente fotografata con qualche trascuratezza.

Un giovane uomo senza conta e senza quattrini, un'istitutrice disoccupata che cerca marito, un grasso robusto signore che si chiama Pippo e si autodefinisce "falso e intelligente", e con la partecipazione del regista Nathaniel, per fare un film. I loro casi non sono nuovi: conti che fanno i censori ne abbiamo visti ancora (di nobili, poi, che sposano modeste ragazze, e piena la storia del cinema); ma la figura di quel Pippo è abbastanza simpatica: egli trova sempre una soluzione e per ogni guaio ha pronto un rimedio. Il direttore è abbastanza simpatico e piacevole: certe scene, girate sullo stile delle vecchie commedie finali, divertono.

Ma sarebbe stato opportuno dare al carattere di questo rilievo più consistenza alla sceneggiatura. Mary De Touray e Paul Javor recitano correntemente.

vico

### La casa sul Donubio

Un giovane uomo senza conta e senza quattrini, un'istitutrice disoccupata che cerca marito, un grasso robusto signore che si chiama Pippo e si autodefinisce "falso e intelligente", e con la partecipazione del regista Nathaniel, per fare un film. I loro casi non sono nuovi: conti che fanno i censori ne abbiamo visti ancora (di nobili, poi, che sposano modeste ragazze, e piena la storia del cinema); ma la figura di quel Pippo è abbastanza simpatica: egli trova sempre una soluzione e per ogni guaio ha pronto un rimedio. Il direttore è abbastanza simpatico e piacevole: certe scene, girate sullo stile delle vecchie commedie finali, divertono.

Ma sarebbe stato opportuno dare al carattere di questo rilievo più consistenza alla sceneggiatura. Mary De Touray e Paul Javor recitano correntemente.

mondo, quello lo avevano concepito bello come un feudo, senza quasi fronte, nascosto sotto i riccioli scarmigliati. Ma la madre che custodiva la casa, il minuscolo stato chiuso e invidiabile, quella sopra a un florido poggio, quella una fronte splendente. E sono rimaste dispettose signore della loro casa, del loro piccolo stato invidiabile. Le belle romane, anche dei nostri giorni, mantengono rapide immagini di Giunone Lucina, che attraversano le nostre strade asfaltate. Come gelosi possessori, esse non curano relazioni od amicizie fra loro; riconoscono un solo legame, quello del sangue; ma al di là della porta di casa, corrono i confini del mondo abitato ed incominciano i leoni. Roma è ancora oggi una federazione di chiese repubblicane, governate da regine elette a vita ed ognuna di esse è una semenzaia: questo è il titolo che nella perla del popolo spetta ad ogni moderna matrona romana. Per una consuetudine che si avvicina al terzo millennio, ormai.

Alberto Spini

## Una generale inglese in visita nel Canada

Jean Knox è, in fondo, una bella ragazza che si cruccia soltanto di non poter portare i pantaloni. Londra, 11 novembre.

Gli inglesi inglesi continuano a fare un gran rumore sulla visita della "generale" inglese Jean Knox in Canada.

La generale Knox non ha nessuna relazione di parentela col ministro americano Knox ed, a giudicare dalle fotografie pubblicate dal giornale del Canada, si tratta di una bella e florida ragazza, con due occhi nerissimi e le cui preferenze fisiche hanno certamente contribuito a farla salire di grado.

In Inghilterra, come in America, le donne si sono slegate con l'indumento femminile. E non si sa mai, per quanto, eccezione fatta per quelle che debbono andare a cavallo, la donna sia vestita d'ordinanza, anche se notevolmente decorata. Agli uomini è restata una sola prerogativa, quella dei pantaloni e, per quanto sia un indumento non accettabile comodo ed estetico, ha fatto di tutto per diandarlo. Alle donne-soldato che insistevano per averlo, un vecchio generale ha detto seccatamente: «Portano forse pantaloni i nostri Highlanders?».

Ma non è tutto. E non è tutto il fiore del nostro esercito e non formavano, forse, la guardia della Regina Vittoria? Anzi, con tutto il gonfiore, mostrano delle gambe pelose e non sempre erettiche.

E le donne della A.T.S. (Auxiliary Troop Service, cioè Servizio Ausiliario delle Truppe) hanno dovuto dichiararsi solidali del loro sesso.

Anche la consorte di Winston Churchill è «tenente» dell'A.T.S. e sua figlia, Mary, è «sergente».

Ma Jean Knox è «generale» ed è andata in Canada per ispezionare quelle truppe. Perché, infatti, il suo compito è stato proprio quello di ispezionare «tutte le truppe» e non già le donne soltanto.

A Montreal ed a Quebec, città di popolazione francese, la «generale» ha notato un relativo entusiasmo e non se ne è meravigliata. Jean Knox ha visitato caserme, ha assistito a parate, a voli di aeroplani ed ha pronunciato qualche breve discorso. Gli ufficiali superiori che le facevano corona, osservavano a preferenza i suoi capelli, gli occhi ed il musetto birichino, più che ascoltare le sue osservazioni. Anche perché, abilmente, comprendendo di essere perfettamente all'oscuro di tutto ciò che riguardava le forze armate, preferiva uscire con qualche motivo di spirito.

Andata poi, a Toronto ed in altri paesi del Canada, le autorità militari hanno cercato di crearle intorno un ambiente più caldo e più entusiasta. Le hanno offerto anche delle partite di tennis e di golf. Poi vi è stata una grande sfilata di donne in uniforme, musica in testa.

Ormai bisognava proprio dire qualche cosa di tutto forma di discorso, o di ordine del giorno. A Montreal aveva concluso la giornata affermando che «non aveva nulla da dire», cosa che, specialmente per una donna, pareva un po' strana.

Ma a Toronto bisognava parlare e Jean Knox, di fronte agli ufficiali superiori ed alle donne in uniforme si è sinceramente aperta: «Io vi ammiro per il vostro grande animo, donne in uniforme del Canada, e veramente non so come acciacci ad averne tanto, quando la guerra è ancora così lontana da esser vinta. Da noi, in Inghilterra, purtroppo un altro affare».

Infine, le donne-soldato del Canada hanno risposto con i regolamentari tre ship e tre church, ma il Comandante in Capo delle Truppe del Canada non è restato contento. Pare che nel suo rapporto abbia scritto: «In certi casi meglio che le donne siano a casa, se non addirittura a letto».

Giannina, la generale, è tornata in Inghilterra, fiero del dovere compiuto. Naturalmente nessuno ha capito che una volta tanto era stata detta la verità e non aveva contenuto nessuno.

## AVVENIMENTI SPORTIVI

### Bondavalli e Peire

si affermano brillantemente a Barcellona. Barcellona, 11 novembre.

I pugili italiani, reduci dalla riunione svizzera di Madrid venerdì scorso e durante la quale alcuni dei nostri rappresentanti, tra i quali Bondavalli, hanno dovuto subire la sconfitta, e alcuni degli inglesi verdetto arbitrali, hanno fornito ieri sera sul quadrato dell'Olimpia alcune brillanti prestazioni, che hanno riscattato l'ammontare sconfitto di Madrid.

Primo tra tutti il due volte campione d'Europa, Gino Bondavalli, incontrandosi con il perdente a Madrid di fronte a Lloveras, ieri sera ha dato dimostrazione della sua incommensurabile classe, piegando lo spagnolo faccione, che trovò di lui un opposto una tenace resistenza. Il protagonista raggiungeva via via ai punti con largo margine, annoverando il quinto pubblico.

L'italiano Peire ha liquidato in due riprese il suo avversario, il catalano, il quale è stato salvato dal 22. dai suoi secondi, quando già era andato al tappeto per la prima volta.

Proietti, Franco e Peire, è stato costretto all'incontro nullo non già dall'avversario ma da un discutibile lusingo verdetto della giuria, che è stato disapprovato rumorosamente.

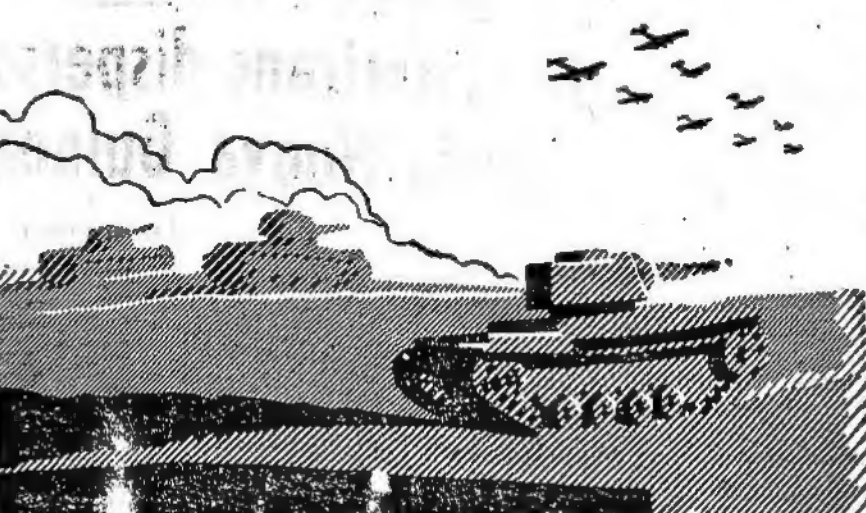
Nell'incontro con lo spagnolo Ferrer, l'italiano Palomero è stato qualificato alla settima ripresa. All'uscita da un corpo a corpo i due avversari abbandonando simultaneamente la collina con la testa, e Ferrer riportava una ferita al sopracciglio destro, con la ferita abbondante di sangue. La lesione, superata, non appariva per nulla grave, mentre il giudice italiano sommarava che lo spagnolo poteva continuare l'incontro, chiedendo, in caso contrario, la vittoria del nostro pugile per abbandono ingiustificato. Il giudice spagnolo sosteneva invece che la lesione era stata raggiunta colpo di mano da Palomero, il quale diceva di non aver visto la ferita, ma la vive disapprovazione del pubblico.

In una riunione pugilistica a Lucerna per il titolo italiano del peso medio, l'italiano Feltrino di Roma si è riconfermato campione d'Italia della categoria, battendo al punto lo sfidante Feltrino di Roma. Il pugile Feltrino di Roma ha battuto al punto lo sfidante Feltrino di Roma.

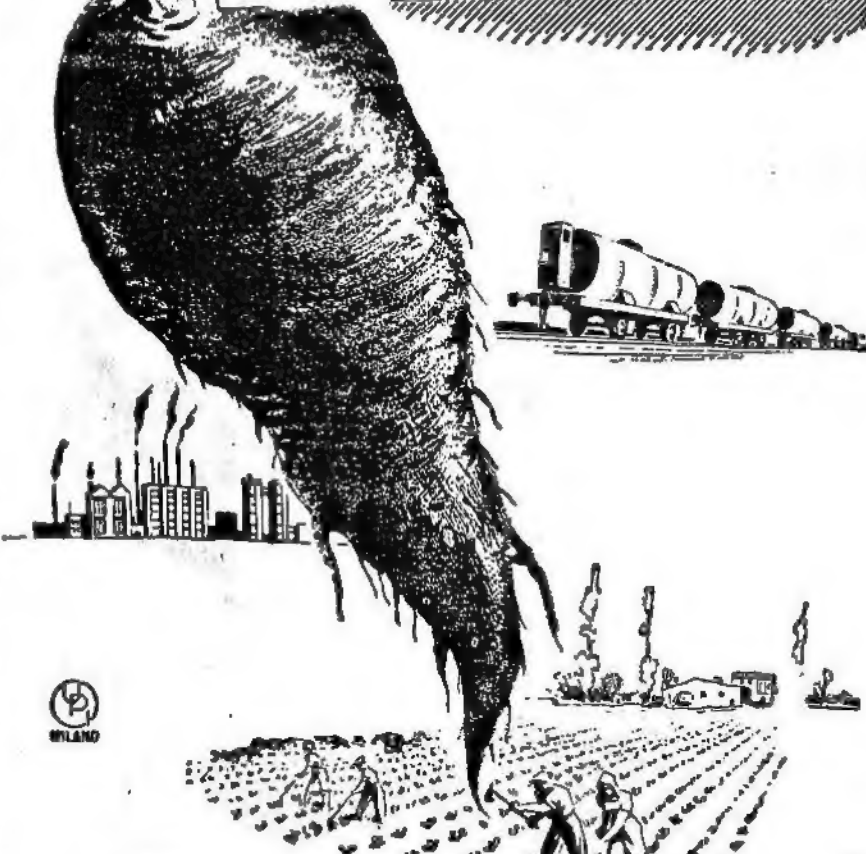
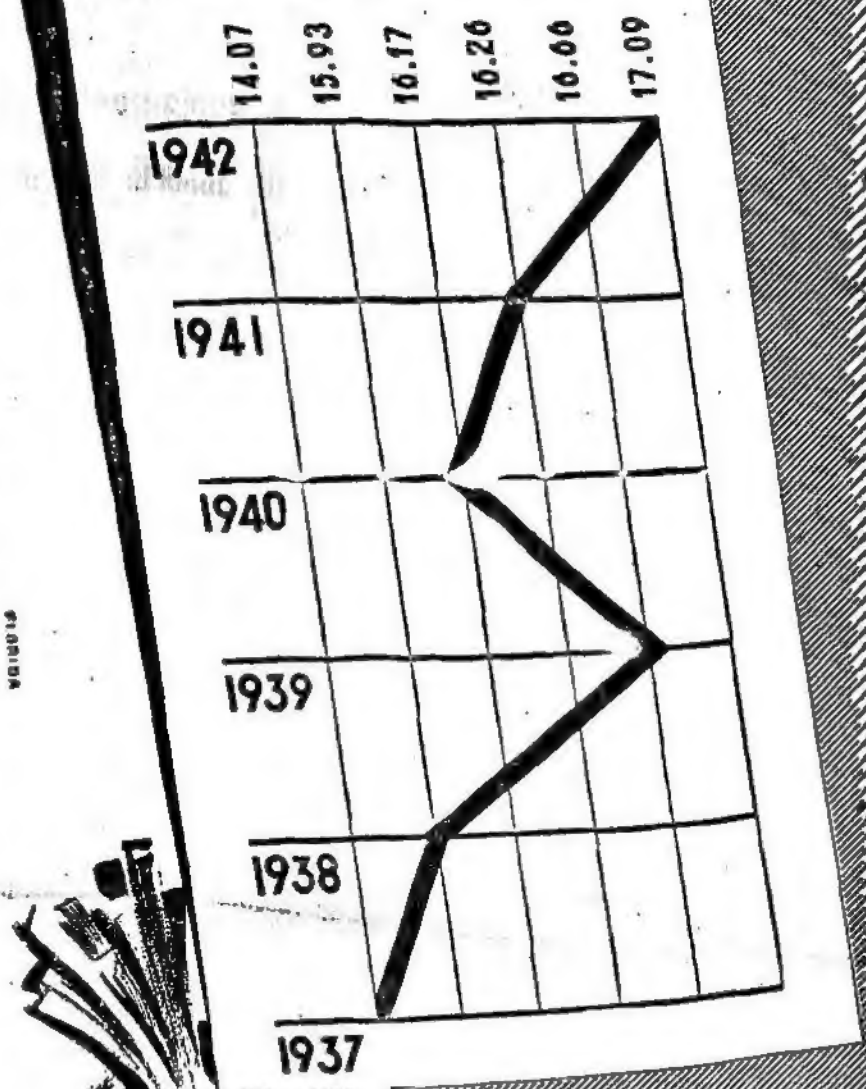
LA RADIO

PROGRAMMA A. 11.30: Radio Sociale. 12.30: Canzone della Radio (M. Angelini). 14.15: Le prime del teatro di prosa. 15.30: Concerto (M. Petralia). 17.15: Il quarto d'ora Nizzardo. 17.55: Musica varia. 18.30: Tre minuti nel mondo. 20.15: Concerto di guerra. M. A. Orchestra d'archi (M. Spaggiari). 21.15: Concerto del violonista Abbado. PROGRAMMA B. 11.30: Radio Scolastica. 14.15: Canzoni (M. Sagurini). 20.45: Amico Fritz di P. Mascagni.

# FRONTE DEL LAVORO ITALIANO



## TITOLO DELLE BIETOLE NELLE SEGUENTI ANNATE



# Bieticoltori

Intensificate sempre più la coltura della bietola. Il suo maggior rendimento eleva per il Paese le disponibilità di due prodotti particolarmente preziosi, quali lo zucchero e l'alcole



# RECENZIE

Borse e C...

## FALLITO TENTATIVO DI MACARTHUR Convoglio nordamericano disperso nelle acque della Nuova Guinea

Tre navi trasporto affondate davanti a Buna dai nipponici  
Gli australiani ricacciati con gravi perdite nel settore di Oivi

(NOTIZIA SPECIALE)

Tokio, 12 novembre. Mentre a Guadalcanar la lotta prosegue accanita, notizie provenienti dall'Australia informano che un tentativo di sbarco nordamericano nel pressi di Buna, nella Nuova Guinea, è stato neutralizzato dalla difesa costiera nipponica e soltanto alcune forze sbarcate sono riuscite a prendere terra.

Il tentativo nordamericano, consistente in un attacco aereo-terrestre contro il settore Oivi, mirava all'occupazione di Buna e a tagliare fuori da ogni rifornimento tutte le forze giapponesi operanti nella zona che sarebbero state costrette ad arrendersi.

Gli americani sono arrivati davanti a Buna in un convoglio partito dalla baia di Milne e che aveva costeggiato la penisola di Papua. Avvisati dall'aviazione nipponica, i giapponesi hanno subito messo in allarme le loro batterie costiere e hanno fatto esplodere la mina che ha fatto esplodere la nave. Il violento fuoco delle batterie costiere giapponesi impedì che i superstiti da sbarco riuscissero a raggiungere la riva. Il convoglio era composto da tre navi trasporto, una nave cisterna e una nave ospedale. Due navi cisterna furono distrutte e una terza si incendiò.

Le poche forze sbarcate ed in marcia verso Buna sono state fermate ed il loro collegamento con gli australiani è stato impedito. Questo anche perché l'attacco australiano nel settore di Oivi non produsse le speranze che da una settimana MacArthur petti nelle mischia uomini e mezzi senza risparmio. Taluni vantaggi conseguiti sono stati subito annullati dai contrattacchi dei giapponesi. Le perdite sono gravi da ambo le parti. L'Almirante Almirante Halsey, comandante della flotta degli Stati Uniti nel Pacifico, e il generale MacArthur, comandante del settore australiano, sono entrambi a Buna. I giapponesi hanno finora superato le difficoltà di rifornimento, nonostante l'attacco dell'aviazione americana sulle vie di accesso tanto marittime quanto terrestri della Nuova Guinea.

Questa ripresa offensiva nordamericana nella Nuova Guinea non fa che confermare quanto affermato circa il disastro sotto tra l'ammiraglio Nimitz, comandante la flotta degli Stati Uniti nel Pacifico, e il generale MacArthur, comandante del settore australiano, sono entrambi a Buna. I giapponesi hanno finora superato le difficoltà di rifornimento, nonostante l'attacco dell'aviazione americana sulle vie di accesso tanto marittime quanto terrestri della Nuova Guinea.

come una necessità assoluta in quanto quest'isola difende l'Australia e impedisce ai giapponesi di saldare il sistema strategico delle Indie Olandesi a quello degli arcipelaghi in loro possesso nel Pacifico sud-occidentale. I fatti provano che secondo questi circoli militari, MacArthur ha avuto partita vinta, anche per le prestazioni esercitate a Washington dal Governo di Canberra.

L'arrivo di rinforzi americani a MacArthur e il tentativo di occupare Buna dal mare dimostrano che Washington progetta di farla finita con le operazioni nella grande isola occupandola i giapponesi per rivolgersi in un secondo tempo i suoi mezzi contro i nipponici che sono installati alle Salomone, operando da sud e da occidente.

La sessione stampa delle forze armate nipponiche in Cina annunciò che una quadrupla di cacciatori giapponesi ha effettuato un'incursione sull'aeroporto della città di Kweilin, capitale del Kweichow, nell'aeroporto di Liling, nella provincia della Hunan. Nel corso delle incursioni i cacciatori nipponici hanno abbattuto quattro aerei nemici distruggendone altri tre al suolo. Tutti gli aerei nipponici sono rientrati alla base.

Stamane, con un giorno di anticipo sul previsto, si è riunita a Tokio il Gabinetto. Il Primo Ministro e ministro della Guerra Tojo e il ministro degli Esteri Tani hanno riferito ai colleghi sulla situazione determinata dalla proditoria aggressione anglo-americana dell'Africa Settentrionale francese e delle contromisure dell'Asse.

Il Tenno ha ricevuto in udienza il nuovo Ambasciatore del Giappone che gli ha presentato le lettere credenziali. In occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra della Grande Asia orientale (8 dicembre 1941) dell'occupazione di Hongkong (25 dicembre 1941) solenni commemorazioni avranno luogo a Hongkong, e dureranno dal 1 al 12 e dal 22 al 25 dicembre.

Da Saigon si apprende che gli americani colti residenti che si erano rifugiati nella concessione francese non sono stati colpiti in seguito alla notizia dell'aggressione anglo-americana del Nord Africa.

Michele Corri

### Un messaggio di Horthy al Parlamento ungherese

«Dobbiamo prepararci ad affrontare altre prove»

Budapest, 12 novembre. L'ammiraglio Horthy ha indirizzato alle due Camere un messaggio nel quale dopo avere ringraziato per le onoranze rese dalle due assemblee alla memoria del Viceré, ha esortato i deputati a non perdere di vista il futuro compito di poter risolvere al difficile compito di cui sono investiti.

Il messaggio di Horthy è stato letto dal presidente del Consiglio di Stato, il conte Teleki. Il messaggio è stato letto dal presidente del Consiglio di Stato, il conte Teleki. Il messaggio è stato letto dal presidente del Consiglio di Stato, il conte Teleki.

Paolo Montanari

### Saragoglio parla alla Camera turca sui provvedimenti contro la speculazione

Istanbul, 12 novembre. Il Presidente del Consiglio Saragoglio ha pronunciato alla Camera un discorso circa i provvedimenti presi dal Governo della Turchia per il vietivaggio e per l'infrazione della speculazione. L'oratore ha detto che la speculazione è una sventura per il paese e che deve essere colpita con la massima severità. Ha detto che il Governo ha preso provvedimenti per la difesa nazionale e per il sollievo della popolazione.

### Il Santo Padre riceve i matematici convenuti a Roma

Città del Vaticano, 12 novembre. Stamane il Pontefice ha ricevuto nell'Aula del Concistorio, in audienza privata, i partecipanti al Congresso internazionale di alta matematica che sono stati presentati da Pio XII dall'accademico Severi. Il Papa, assistito sul trono ha letto il parole di saluto.

Egli si è compiuto di trovarsi in mezzo a tanti cultori della scienza e nel rilevare il valore dei loro studi ha detto che lo studio della matematica, fondato sulla verità, è quello che più si avvicina alla scienza divina. In questa disciplina tutti i matematici delle varie nazioni possono trovarsi uniti. Ha concluso augurando che gli studiosi contribuiscano al raggiungimento di un avvenire nel quale tutti i popoli possano trovare la soddisfazione delle giuste «vibranti».

Dopo il discorso, il Papa si è incontrato con grande cordialità con ciascuno dei convenuti che ha ammassato al bacio della mano. I congressisti per la legge di Raffaello si sono recati a visitare la Cappella Sistina, recandosi quindi alla casa di Pio IV, sede della Pontificia Accademia delle Scienze, riunitandosi nel salone delle adunanze, ricevuti dall'accademico preside Leonardo e dal cancelliere dott. Salvucci. L'accademico Leonardo ha rivolto ai matematici il suo saluto e quello del presidente Padre Gemelli e si è detto lieto di esprimere i suoi felici auguri.

### Il Parlamento boliviano non approva gli accordi economici con gli Stati Uniti

Crescente disagio nelle repubbliche sudamericane pressate dagli ordini di Washington

Buenos Aires, 12 novembre. Il Parlamento boliviano non ha approvato i recenti accordi economici con gli Stati Uniti, nonostante le pressioni esercitate dal Ministro degli Esteri, dott. Matienzo. Tali accordi sono giudicati dai deputati gravi per la economia boliviana favorendo unicamente gli Stati Uniti.

Si apprende da Washington che i vari tentativi per fronteggiare la non facile situazione determinata in seguito alle recenti elezioni parlamentari, Roosevelt avrebbe proposto la istituzione di un comitato di dodici membri appartenenti al Congresso che verrebbe tenuto informato di qualsiasi sviluppo relativo alla condotta della guerra e che dovrebbe essere consultato dalla Casa Bianca per le sue iniziative.

Il settimanale nordamericano Time pubblica nel suo ultimo numero le idee dell'interessato sulle ripercussioni della mancanza di collegamento sul commercio dell'America centrale e meridionale. Questa mancanza di collegamento è stata provocata dalla guerra sotterranea dell'Asse ed è stata resa ancora più grave dall'occupazione che gli Stati Uniti hanno fatto di tutto il naviglio disponibile per le loro necessità di guerra. Così per esempio, spiega il Time, Portorico ha bisogno, per il minimo dei suoi rifornimenti alimentari, di almeno centomila tonnellate mensili, ma ora può disporre soltanto di 30 mila.

Le conseguenze sono evidenti e quelle che si dice per Portorico vale per tutti i Paesi dell'America centrale. Nel 1940 gli Stati Uniti ricevevano dall'America centrale circa 32 milioni di grappoli di banane e circa 2 milioni di sacchi di caffè; il caffè ora, in mancanza di tonnellaggio, è razionalizzato e le navi

bananiere sono state additate al trasporto di merci.

Conseguenza del grave turbotamento dei commerci è un aumento preoccupante della disoccupazione e la gravità della situazione, sotto il Time, non va sottovalutata, perché i Governi della Repubblica dell'America centrale non hanno sufficienti mezzi per soccorrere i disoccupati. Questo si può dire anche per il Sud America che si trova nella identica situazione per la mancanza di tonnellaggio. Soprattutto per le cariche di ferro e di rame, che hanno bisogno annualmente per il solo traffico di 1 milione e 300 mila tonnellate di carbone e 10 milioni di barili di benzina e di lubrificanti.

Di questi quantitativi il Brasile ne riceve attualmente una parte minima e ciò ha portato uno sconvolgimento gravissimo al traffico con l'America.

Si era pensato di sopprimere il carbone ed i carburanti con la legge, ma anche per trasportare l'America ai porti sono necessari dei trasporti e la produzione stessa del legname da ardere è resa difficile dalla mancanza di boscaioli, che sono stati ridotti in massa dagli Stati Uniti per la raccolta del caucciù. Il poter disporre di una parte minima e ciò ha portato uno sconvolgimento gravissimo al traffico con l'America.

### Il conferimento del lardo e delle carni dei suini

Roma, 12 novembre. Ecco la tabella dei conferimenti di lardo e di carni da parte di coloro che macellano suini per il consumo familiare nelle provincie dell'Emilia, Marche, Veneto, Lombardia e Piemonte:

Suini macellati per famiglia	Componenti la famiglia	Quantità di lardo e di carni da conferire (litri e chili)
1	da 1 a 2	mezzo suino
2	da 3 a 4	1 suino
3	da 5 a 6	1 suino
4	da 7 a 8	1 suino
5	da 9 a 10	1 suino
6	da 11 a 12	1 suino
7	da 13 a 14	1 suino
8	da 15 a 16	1 suino
9	da 17 a 18	1 suino
10	da 19 a 20	1 suino
11	da 21 a 22	1 suino
12	da 23 a 24	1 suino
13	da 25 a 26	1 suino
14	da 27 a 28	1 suino
15	da 29 a 30	1 suino
16	da 31 a 32	1 suino
17	da 33 a 34	1 suino
18	da 35 a 36	1 suino
19	da 37 a 38	1 suino
20	da 39 a 40	1 suino
21	da 41 a 42	1 suino
22	da 43 a 44	1 suino
23	da 45 a 46	1 suino
24	da 47 a 48	1 suino
25	da 49 a 50	1 suino
26	da 51 a 52	1 suino
27	da 53 a 54	1 suino
28	da 55 a 56	1 suino
29	da 57 a 58	1 suino
30	da 59 a 60	1 suino
31	da 61 a 62	1 suino
32	da 63 a 64	1 suino
33	da 65 a 66	1 suino
34	da 67 a 68	1 suino
35	da 69 a 70	1 suino
36	da 71 a 72	1 suino
37	da 73 a 74	1 suino
38	da 75 a 76	1 suino
39	da 77 a 78	1 suino
40	da 79 a 80	1 suino
41	da 81 a 82	1 suino
42	da 83 a 84	1 suino
43	da 85 a 86	1 suino
44	da 87 a 88	1 suino
45	da 89 a 90	1 suino
46	da 91 a 92	1 suino
47	da 93 a 94	1 suino
48	da 95 a 96	1 suino
49	da 97 a 98	1 suino
50	da 99 a 100	1 suino

### La famiglia dell'altare e quella del compartecipante sono considerate, ai fini di questa tabella, come costituenti una sola famiglia.

### La difesa antieraria svizzera in azione contro la Naf

La difesa antieraria svizzera in azione contro la Naf. La difesa antieraria svizzera in azione contro la Naf.

### La distribuzione di cuoio per riparazioni di calzature

Norme per lo scarpo ortopedico. La richiesta di enti e istituti. L'uso del cuoio - Vigilanza sugli artigiani.

In merito alla distribuzione del cuoio per le riparazioni di calzature, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto opportuno, di fissare alcuni criteri che dovranno essere tenuti presenti dagli organi competenti nell'applicazione delle disposizioni relative. Anzitutto, ad evitare l'abuso, l'autorizzazione a far confezionare calzature ortopediche con suola di cuoio, sarà rilasciata a coloro che giustifichino di avere bisogno di calzature speciali ortopediche con certificato medico rilasciato o vidimato dal sanitario provinciale o comunale.

Per quanto riguarda le assegnazioni relative alle richieste per riparazioni delle calzature dei propri dipendenti e conviventi da parte di enti, istituzioni e convivenze varie, tenuto presente che il contingente di cuoio assegnato alle singole provincie debbono soddisfare ai diversi fabbisogni soprattutto dei lavoratori e che, data la limitata disponibilità dei contingenti stessi e l'impossibilità di poter distribuire al più civili maggiori quantitativi di calzature, impiegate, invece, per le esigenze militari, non è possibile poter soddisfare tutte le richieste. Saranno pertanto distribuiti i limiti, soltanto quelle richieste giustificate da effettive indispensabili esigenze di enti o istituzioni che non possono di provvedere con altri mezzi. Le richieste di cuoio per riparazioni delle calzature dei propri dipendenti o conviventi. Le assegnazioni dei limiti suddetti saranno fatte in base al numero dei dipendenti di ogni ente, istituzione o convivenza, e di gr. 125 di cuoio per ogni dipendente o convivente. Le assegnazioni agli enti richiedenti non potranno essere fatte prima che siano trascorsi sei mesi dall'ultimo rifornimento.

Con l'occasione è stato confermato che il contingente deve essere impiegato esclusivamente per la riparazione delle calzature ed è vietato l'uso del cuoio per altri scopi. Il contingente di cuoio per riparazioni delle calzature dei propri dipendenti o conviventi. Le assegnazioni dei limiti suddetti saranno fatte in base al numero dei dipendenti di ogni ente, istituzione o convivenza, e di gr. 125 di cuoio per ogni dipendente o convivente. Le assegnazioni agli enti richiedenti non potranno essere fatte prima che siano trascorsi sei mesi dall'ultimo rifornimento.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Alle gare possono partecipare coloro che da soli o con l'aiuto dei componenti delle rispettive famiglie producono fibra di ginepro con sistemi esclusivamente rustici, e quindi senza impiego di soda o di altre sostanze chimiche. La gara sarà limitata ai produttori dei Comuni compresi nei seguenti raggruppamenti: 1. Raggruppamento comprendente i Comuni delle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Matera ed il comune di Crivella. 2. Raggruppamento comprendente le provincie di Catania, Messina, Palermo, Salerno, Napoli.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Alle gare possono partecipare coloro che da soli o con l'aiuto dei componenti delle rispettive famiglie producono fibra di ginepro con sistemi esclusivamente rustici, e quindi senza impiego di soda o di altre sostanze chimiche. La gara sarà limitata ai produttori dei Comuni compresi nei seguenti raggruppamenti: 1. Raggruppamento comprendente i Comuni delle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Matera ed il comune di Crivella. 2. Raggruppamento comprendente le provincie di Catania, Messina, Palermo, Salerno, Napoli.

### La famiglia dell'altare e quella del compartecipante sono considerate, ai fini di questa tabella, come costituenti una sola famiglia.

### La difesa antieraria svizzera in azione contro la Naf

La difesa antieraria svizzera in azione contro la Naf. La difesa antieraria svizzera in azione contro la Naf.

### La distribuzione di cuoio per riparazioni di calzature

Norme per lo scarpo ortopedico. La richiesta di enti e istituti. L'uso del cuoio - Vigilanza sugli artigiani.

In merito alla distribuzione del cuoio per le riparazioni di calzature, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto opportuno, di fissare alcuni criteri che dovranno essere tenuti presenti dagli organi competenti nell'applicazione delle disposizioni relative. Anzitutto, ad evitare l'abuso, l'autorizzazione a far confezionare calzature ortopediche con suola di cuoio, sarà rilasciata a coloro che giustifichino di avere bisogno di calzature speciali ortopediche con certificato medico rilasciato o vidimato dal sanitario provinciale o comunale.

Per quanto riguarda le assegnazioni relative alle richieste per riparazioni delle calzature dei propri dipendenti e conviventi da parte di enti, istituzioni e convivenze varie, tenuto presente che il contingente di cuoio assegnato alle singole provincie debbono soddisfare ai diversi fabbisogni soprattutto dei lavoratori e che, data la limitata disponibilità dei contingenti stessi e l'impossibilità di poter distribuire al più civili maggiori quantitativi di calzature, impiegate, invece, per le esigenze militari, non è possibile poter soddisfare tutte le richieste. Saranno pertanto distribuiti i limiti, soltanto quelle richieste giustificate da effettive indispensabili esigenze di enti o istituzioni che non possono di provvedere con altri mezzi. Le richieste di cuoio per riparazioni delle calzature dei propri dipendenti o conviventi. Le assegnazioni dei limiti suddetti saranno fatte in base al numero dei dipendenti di ogni ente, istituzione o convivenza, e di gr. 125 di cuoio per ogni dipendente o convivente. Le assegnazioni agli enti richiedenti non potranno essere fatte prima che siano trascorsi sei mesi dall'ultimo rifornimento.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

### Una serie di gare a premio tra produttori di fibra di ginepro

Roma, 12 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con quale sono indette gare con premi tra i produttori di fibra di ginepro ottenuta con sistemi rustici. E' inoltre prevista una gara nazionale istruttoria tra i produttori che presentino lodevolmente la loro opera in seguito di rurali costruttori nel svolgimento della prima campagna nazionale per la divulgazione dei sistemi rustici di fabbricazione della fibra di ginepro. Il decreto è firmato dal ministro delle Corporazioni, dott. Salvucci, e pure nella seconda campagna nazionale attuata dal Ministero delle Corporazioni per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

### Il conferimento del lardo e delle carni dei suini

Roma, 12 novembre. Ecco la tabella dei conferimenti di lardo e di carni da parte di coloro che macellano suini per il consumo familiare nelle provincie dell'Emilia, Marche, Veneto, Lombardia e Piemonte:

riflessione e di iniziativa di cui  
 ragazzo. I materiali così raccolti  
 che, oltre al ferro e a tutti gli  
 altri metalli comprendono i ma-  
 teriali tessili usati, la carta, il cuoio,  
 gomma, le bottiglie, il legno, e  
 sono poi ceduti alla organizzazione  
 dell'ente distribuzione rottami.

Anche nelle città che più as-  
 state colpite dalle recenti inun-  
 dazioni aeree britanniche, la racco-  
 sta sotto gli auspici del ministero  
 dell'educazione nazionale è orga-  
 nizzata dall'ente recupero autarchico  
 non ha subito soste. In alcuni i-  
 tori essa risulta intensificata al  
 punto che là dove le scuole so-  
 state danneggiate, i ragazzi de-



## NUOVI DURI COLPI AI CONVOGLI ANGLO-AMERICANI NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

# Un incrociatore un caccia e nove trasporti affondati

Due grandi unità da guerra due incrociatori sette cacciatorpediniere e una ventina di grossi piroscafi gravemente colpiti - Gravi distruzioni causate agli impianti del porto di Bugie e dell'aerodromo di Algeri

## I movimenti delle truppe dell'Asse si svolgono regolari in Francia e in Corsica

La regione della fortezza di Tolone che sarà difesa dalle forze francesi non è occupata - Ventì velivoli perduti dalla Raf - Forti attacchi in Marmarica: le colonne nemiche mitragliate dai nostri aerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 novembre il seguente Bollettino N. 901:

In Francia e in Corsica proseguono i preordinati movimenti delle nostre truppe.

Il capo della flotta francese del Mediterraneo e il Comandante in capo della difesa costiera di Tolone hanno solennemente dichiarato che difenderanno le navi da guerra francesi e la fortezza marittima di Tolone contro ogni attacco delle Potenze anglosassoni. Il Führer e il Duce hanno perciò dato ordine che la regione della fortezza di Tolone non sia occupata dalle truppe italo-germaniche.

In Marmarica le unità blindate britanniche hanno rinnovato poderosi attacchi. Sulle colonne nemiche l'arma aerea è intervenuta con ripetute azioni di mitragliamento e di spazzamento.

Aeroplani e bombardieri italiani hanno agito ad ondate successive contro le formazioni navali anglo-americane nella baia di Bugie conseguendo nuovi risultati. Sono stati colpiti con allarme e gravemente danneggiati un incrociatore tipo "Leander", un grosso cacciatorpediniere e due piroscafi di cui uno di oltre diecimila tonnellate: un mercantile, il carico di munizioni, contrattori, è saltato in aria.

Due altri piroscafi, raggiunti da bombe, si incendiavano, mentre notevoli distruzioni venivano pure causate agli impianti portuali.

Il maggiore Carlo Emanuele Buscaglia, che aveva guidato nella azione il suo valoroso gruppo aerodromico e superato con la nuova vittoria ottenuta le contomile tonnellate di naviglio nemico colate a picco, non faceva ritorno alla base. Due altri nostri velivoli non sono rientrati; un aereo britannico risulta abbattuto.

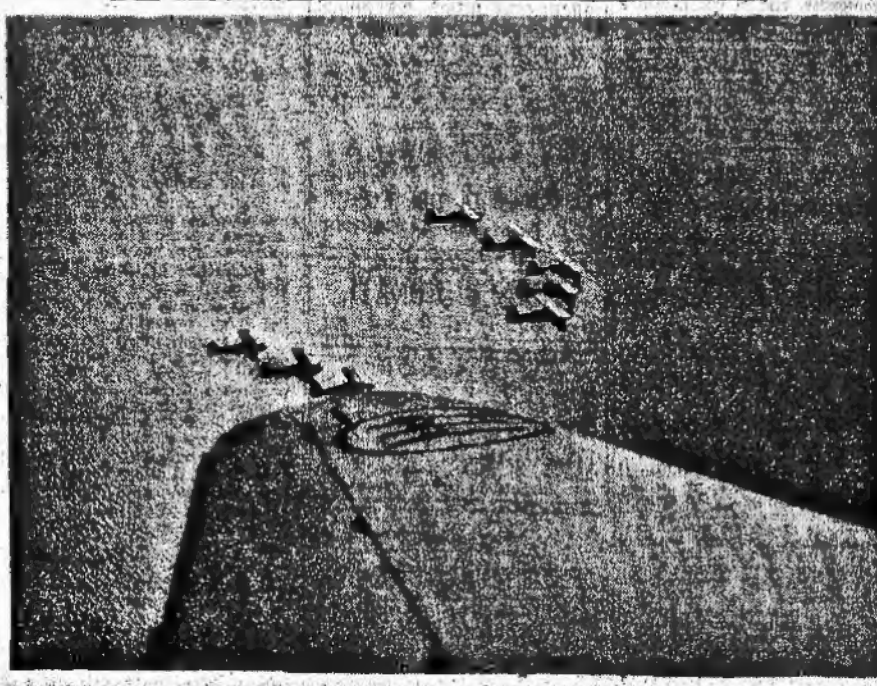
Reportieri germanici hanno condotto riusciti attacchi contro le navi avversarie nelle acque algerine affondando una nave trasporto di diecimila tonnellate, centrando due incrociatori e tre cacciatorpediniere, danneggiando numerose altre unità mercantili in alcune delle quali si verificavano esplosioni.

Un nostro sommergibile partecipante alle operazioni sulle coste dell'Africa settentrionale, le francesi e comandato dal tenente di vascello Pasquale Gigli, ha affondato in un solo attacco due mercantili nemici per complessive 25 mila tonnellate.

Nelle recenti incursioni sulla Sardegna, il nemico - come da sua stessa confessione - ha perduto 18 apparecchi da bombardamento. Molti rottami sono stati rintracciati al largo delle coste.

Un nostro sommergibile ha abbattuto a cannonate un quadrimotore nemico.

Ecco il nome dei capi equipaggio degli aerei distrutti nelle giornate del 10 e dell'11 novembre: maggiore Massimiliano Erzi, capitano Guido Fecchi, tenente Ugo Guarnieri, tenente Giuseppe Cincinchi, tenente Lino Meschini, tenente Guglielmo Michelotti, tenente Silvio Cella.



Una nave da guerra in navigazione nel Mediterraneo.

### Ininterrotti attacchi alle forze navali nemiche

Berlino, 13 novembre. Il Comandante della Flotta Armata tedesca comunica:

Nel corso delle operazioni di attacco alle forze anglo-americane da sbarco nell'Africa settentrionale, sono stati affondati nella baia di Bugie, nel largo della costa marocchina dell'Atlantico, un incrociatore della classe "Blindagham" con 5.500 tonnellate, un cacciatorpediniere della classe "K" con 1.500 tonnellate, e un piroscafo di 12.500 tonnellate.

Nel Golfo di Biserta, nel largo della costa tunisina, sono stati affondati un cacciatorpediniere e un piroscafo di 12.500 tonnellate, e un altro piroscafo di 12.500 tonnellate è stato gravemente danneggiato.

Inoltre, sono state colate a picco due unità navali da guerra, un incrociatore e un cacciatorpediniere.

Apparecchi da combattimento hanno compiuto azioni di spazzamento nei porti di Bugie e di Marmarica, distruggendo numerosi impianti portuali.

L'occupazione delle coste meridionali francesi è in continua espansione.

In merito alle operazioni in Africa, da fonti militari si dichiara che l'operato della Flotta è stato altamente efficace.

Le operazioni aeree e navali dell'Asse, grazie al loro successo, costituiscono un grave pericolo per le forze alleate.

Apparecchi da combattimento hanno compiuto azioni di spazzamento nei porti di Bugie e di Marmarica, distruggendo numerosi impianti portuali.

### Situazione stazionaria in Algeria

Al Marocco Casablanca è caduta o la "Jean Bart", è stata messa fuori combattimento - Il generale Giraud destituito

Vichy, 13 novembre. Secondo un comunicato del Ministero delle Informazioni, la resistenza continuerebbe, seppure apodissamente, in Marocco, dove Casablanca non avrebbe consentito di deporre le armi se non dopo i combattimenti conclusi durante i quali sono state distrutte le riserve di equipaggiamento e di munizioni da parte dei difensori.

La nave da battaglia Jean Bart è stata messa fuori combattimento e ha cessato di fuoco.

Truppe francesi si sarebbero resistenze per una ulteriore resistenza in direzione sud-est.

In Algeria la situazione è definita stazionaria.

Il comunicato del quartier generale anglo-americano nel Nord Africa conferma la costituzione parziale della resistenza in alcune località.

Il Consiglio dei Ministri - secondo un comunicato ufficiale - si è riunito ieri sera. L'ordine del giorno del Consiglio si riferisce alla situazione nell'Africa settentrionale e di tutti i collegamenti con i recenti avvenimenti.

Il Maresciallo e il Governo hanno constatato che il generale Giraud, nell'occasione della sua visita al comando degli elementi francesi dell'Africa settentrionale, ha violato la parola data, e senza averne il diritto, ha minacciato di non tornare in Africa.

Secondo informazioni da Ankara si conferma che il generale Giraud, nell'occasione della sua visita al comando degli elementi francesi dell'Africa settentrionale, ha violato la parola data, e senza averne il diritto, ha minacciato di non tornare in Africa.

Tra Giraud e De Gaulle - si conferma da altre fonti - si è creato un conflitto perché il primo, al quale il generale americano Bettonville, come è noto, ha riconosciuto il comando sui francesi dell'Africa settentrionale, ha dichiarato di non voler avere a che fare con il generale De Gaulle, il quale, come subordinato, non può essere il capo della cosiddetta "Francia libera".

Il generale Doolittle, che è capo delle forze aeree americane in Africa del nord, è scomparso per un periodo di tempo in una fortezza volante nella quale egli si trova.

### Nicaragua e Guatemala rompono le relazioni con Vichy

Brasile nella Guinea francese

Buenos Aires, 13 novembre. Il Nicaragua e il Guatemala hanno rotto le relazioni diplomatiche con il Governo francese di Vichy.

Da Rio de Janeiro giunge la notizia che le truppe brasiliane di occupazione hanno varcato il fiume Apok che separa il territorio della Guinea francese dallo Stato brasiliano di Pernambuco.

Intorno alle acque delle Martiniche, la vigliacca nordamericana si è formata perché nessun carico di rifornimento possa dall'isola essere anche custodito l'oro della banca di Francia.

La D.A.D. si occupa questa sera delle conseguenze economiche che avrebbe avuto per la Francia l'occupazione del Nord Africa da parte degli inglesi e americani.

Il Rassegno - scrive l'Agencia della Wilhelmstrasse - si arriva alla conclusione che i territori di occupazione anglosassoni alla Francia contribuiscono a misura notevole a coprire il fabbisogno alimentare della Francia metropolitana.

Il pericolo che proprio negli ultimi due anni si proceda nei territori occupati, ma anche in quelli occupati, ad un rapido potenziamento della produzione agricola e conseguente aumento di ricchezza, è sempre ritenuto al di fuori delle nostre previsioni.

Con ciò non è detto naturalmente che la Francia e l'Italia debbano rinunciare all'Africa settentrionale allo spazio vitale europeo ed è appunto per ciò che le nostre forze intendono di liberare anche l'Africa settentrionale.

La stampa britannica mette quindi in piena luce il fatto che lo stesso Roosevelt e la sua propaganda hanno dichiarato e sostenuto e continuano a dichiarare e sostenere, nel vano tentativo di giustificare in qualche modo la premeditata brutale aggressione in Africa.

Occupandosi delle dichiarazioni fatte ieri dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Roosevelt, in merito al piccolo fatto della politica americana a Vichy, la "New York Times" scrive che l'Inghilterra non ammette che da questi due anni l'Ambasciatore Lebay e tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari statunitensi in Francia, svolgano sistematica azione di spionaggio e di sfruttamento della popolazione.

La stampa britannica della sera, nel occuparsi ampiamente del discorso pronunciato dal generale Smuts per sottolineare l'importanza di questa importante ammissione.

«Ci sarebbe stato da attendersi», scrive il "Lokal Anzeiger", che Smuts avesse esaltato la «vittoria» riportata dall'Africa settentrionale francese. Invece, la nota fondamentale del discorso è quella che si impara dalla seguente dichiarazione: «L'attività dell'Africa settentrionale francese è in continuo aumento».

La guerra sottomarina rimane il più grave pericolo. Inghilterra e Stati Uniti debbono combattere con ogni mezzo a loro disposizione».

Il segretario - osserva il "Lokal Anzeiger" - non ha pensato mai. Aveva anzi fatto propria la tesi di Churchill e di Knox che fosse possibile fronteggiare con efficacia il pericolo del sottomarino. Ma cambia idea, perché è il suo conto che i sommergibili e l'attività dell'Africa settentrionale francese sono in grado di ostacolare efficacemente le operazioni del Mediterraneo occidentale con una pioggia di colpi sottomarini contro portuali, navi da battaglia, incrociatori e navi mercantili.

Da Budapest si rileva che il principale argomento di cui si oc-

### BUSCAGLIA

L'asso degli aeroplani dopo aver conseguito una nuova e magnifica vittoria è scomparso nel cielo della battaglia

L'asso degli aeroplani, l'eroe che aveva all'attivo il primo mondiale di bombardamento nemico affondato e scomparso nel cielo della battaglia, è tornato a combattere con un nuovo numero di caccia avversari. Nel violento combattimento che ne seguì, il velivolo del comandante fu colpito ripetutamente da raffiche di mitragliatrici che provocarono a bordo un principio d'incendio.

Per tutto il volo l'asso dirigeva equamente verso un grosso piroscafo e lo lanciava al sicuro mentre le fiamme circondavano la macchina. Il piroscafo - colpito in pieno - è affondato mentre l'apparecchio di Buscaglia scomparve dalla vista dei propri.

Carlo Emanuele Buscaglia in due soli anni aveva compiuto trentadue audaci azioni sfidando ogni volta eroicamente la morte, impedendo tra il tremendo fuoco di forze nemiche sempre numerose a scoppiare il fallimento alleato della Francia metropolitana.

Il pericolo che proprio negli ultimi due anni si proceda nei territori occupati, ma anche in quelli occupati, ad un rapido potenziamento della produzione agricola e conseguente aumento di ricchezza, è sempre ritenuto al di fuori delle nostre previsioni.

Con ciò non è detto naturalmente che la Francia e l'Italia debbano rinunciare all'Africa settentrionale allo spazio vitale europeo ed è appunto per ciò che le nostre forze intendono di liberare anche l'Africa settentrionale.

La stampa britannica mette quindi in piena luce il fatto che lo stesso Roosevelt e la sua propaganda hanno dichiarato e sostenuto e continuano a dichiarare e sostenere, nel vano tentativo di giustificare in qualche modo la premeditata brutale aggressione in Africa.

Occupandosi delle dichiarazioni fatte ieri dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Roosevelt, in merito al piccolo fatto della politica americana a Vichy, la "New York Times" scrive che l'Inghilterra non ammette che da questi due anni l'Ambasciatore Lebay e tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari statunitensi in Francia, svolgano sistematica azione di spionaggio e di sfruttamento della popolazione.

La stampa britannica della sera, nel occuparsi ampiamente del discorso pronunciato dal generale Smuts per sottolineare l'importanza di questa importante ammissione.

«Ci sarebbe stato da attendersi», scrive il "Lokal Anzeiger", che Smuts avesse esaltato la «vittoria» riportata dall'Africa settentrionale francese. Invece, la nota fondamentale del discorso è quella che si impara dalla seguente dichiarazione: «L'attività dell'Africa settentrionale francese è in continuo aumento».

La guerra sottomarina rimane il più grave pericolo. Inghilterra e Stati Uniti debbono combattere con ogni mezzo a loro disposizione».

Il segretario - osserva il "Lokal Anzeiger" - non ha pensato mai. Aveva anzi fatto propria la tesi di Churchill e di Knox che fosse possibile fronteggiare con efficacia il pericolo del sottomarino. Ma cambia idea, perché è il suo conto che i sommergibili e l'attività dell'Africa settentrionale francese sono in grado di ostacolare efficacemente le operazioni del Mediterraneo occidentale con una pioggia di colpi sottomarini contro portuali, navi da battaglia, incrociatori e navi mercantili.

Da Budapest si rileva che il principale argomento di cui si oc-

### Una serie di attacchi fulminei ed efficaci

Bombardieri e aerosiluranti si sono susseguiti sugli obiettivi centrando le unità nemiche

Roma, 13 novembre. Contro le forze da sbarco e i trasporti anglo-americani nelle giornate del 10 e dell'11 novembre, gli equipaggi da bombardamento, di aerosiluranti della Armata aerea hanno condotto una serie di ininterrotti attacchi. I nostri ricognitori, come già nel giorno precedente, hanno controllato senza tregua i movimenti del nemico. Le azioni hanno avuto inizio alle ore 14.45. Formazioni di bombardieri in quota che si erano incolate da basi avanzate di occidente, hanno martellato obiettivi portuali e costieri della baia di Bugie. La nostra aviazione ha poi centrato bersagli erano stati centrati da equipaggi tedeschi che avevano conseguito notevoli risultati.

I bombardieri italiani hanno colpito la Soudina del porto, dove si sono levate alte colonne di fumo, e due piroscafi mercantili sotto avarie, a bordo dei quali sono stati osservati violenti incendi che sono stati a tutta la spazzatura delle navi. L'azione contrattori è risultata violentissima, ma non ha impedito agli avversari di assolvere il loro compito.

In un secondo tempo si sono osservati nemici che tentavano di intercettare i nostri. Ciononostante, i bombardieri, disimpegnatisi, persistevano nelle loro azioni, individuando altre unità scagliate lungo l'arco del porto.

Contro le stesse navi hanno agito reparti di aerosiluranti che hanno partito dalle nostre basi del Mediterraneo centrale e centro-occidentale. Nel corso della prima di queste azioni, gli aerosiluranti, comandati dal maggiore Carlo Emanuele Buscaglia, si sono scontrati con una delle quali, lanciato dallo stesso comandante della formazione colpita, un piroscafo carico di munizioni che saltò letteralmente in aria.

Le unità anglo-americane dopo il successo, si sono mosse verso un nuovo attacco da parte di altri aerosiluranti nazionali. Un piroscafo che stava navigando di notte, colpito in pieno da un siluro di aerosilurante, si è incendiato e ha subito abbandonato la navigazione.

Il fuoco delle batterie nemiche creava di intensità. Una nuova ondata di aerosiluranti riuscì a superare lo sbarramento e a concludere con successo l'azione. Per la sopravvivenza osservata non si sono potuti controllare gli esiti di questo attacco. L'azione è stata notata il conflitto verso la unità che avevano costituito l'obiettivo dell'attacco, di altre che si presume cercassero di soccorrere quelle colpite.

Gli apparecchi affrontando la navigazione in zona tormentata da un temporale, rientrarono quindi alle loro basi per prepararsi a nuove azioni.

### Il Duce riceve il Principe di Piemonte

Augusto Comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale ha riferito su problemi di carattere militare

Roma, 13 novembre. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'A.R. il Principe di Piemonte, Augusto Comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale, che gli ha riferito su problemi di carattere militare.

Il complesso dell'attività svolta in poco più di due anni dall'eroe maggiore Buscaglia può essere efficacemente riassunto in cifre: 12 azioni di aerosiluranti durante le quali egli ha affondato due incrociatori, tre cacciatorpediniere, un aerosilurante, un piroscafo, e un altro piroscafo di 10.000 tonnellate.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'A.R. il Principe di Piemonte, Augusto Comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale, che gli ha riferito su problemi di carattere militare.

Il complesso dell'attività svolta in poco più di due anni dall'eroe maggiore Buscaglia può essere efficacemente riassunto in cifre: 12 azioni di aerosiluranti durante le quali egli ha affondato due incrociatori, tre cacciatorpediniere, un aerosilurante, un piroscafo, e un altro piroscafo di 10.000 tonnellate.



## Il Duce riceve il Principe di Piemonte

Augusto Comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale ha riferito su problemi di carattere militare

Roma, 13 novembre. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'A.R. il Principe di Piemonte, Augusto Comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale, che gli ha riferito su problemi di carattere militare.

Il complesso dell'attività svolta in poco più di due anni dall'eroe maggiore Buscaglia può essere efficacemente riassunto in cifre: 12 azioni di aerosiluranti durante le quali egli ha affondato due incrociatori, tre cacciatorpediniere, un aerosilurante, un piroscafo, e un altro piroscafo di 10.000 tonnellate.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'A.R. il Principe di Piemonte, Augusto Comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale, che gli ha riferito su problemi di carattere militare.

Il complesso dell'attività svolta in poco più di due anni dall'eroe maggiore Buscaglia può essere efficacemente riassunto in cifre: 12 azioni di aerosiluranti durante le quali egli ha affondato due incrociatori, tre cacciatorpediniere, un aerosilurante, un piroscafo, e un altro piroscafo di 10.000 tonnellate.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'A.R. il Principe di Piemonte, Augusto Comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale, che gli ha riferito su problemi di carattere militare.

Il complesso dell'attività svolta in poco più di due anni dall'eroe maggiore Buscaglia può essere efficacemente riassunto in cifre: 12 azioni di aerosiluranti durante le quali egli ha affondato due incrociatori, tre cacciatorpediniere, un aerosilurante, un piroscafo, e un altro piroscafo di 10.000 tonnellate.























## Affare sconcluso

Al galoppo, Gilberto! Ci facciamo galoppo alla tempesta!  
Babbo, la Giga è stanca.  
Sprova, benedetto figliuolo. Non vedi come fucila l'aria tutt'e due le cavalle? Lo sentono meglio di te quel che ci arriva addosso.

Diffatti, le cavalle, spronate a dovere, non se lo facevano dire due volte: pregaro di petto l'erta, mentre il vento, imboccando d'un lato la valle, la percorreva tutta, urlando le nacchie e gli alberi, che si sgrigliavano delle ultime foglie.

Tratto tratto, il crepuscolo livido splendeva di violente folgori e il tuono rimbombava facendo tremare la terra.

Coraggio, Titina! Bella bella, Titina! — sollecitava, incurante, Mariano Dellagra, che sapeva la sua cavalla tanto sensibile alla sua voce. Diffatti, la bestia, che per poco non s'era impennata a quel terribile sfiorire di satura proprio davanti al muso, si raddrizzava quasi per dominare il fragore del tuono ed il suo stesso tremore, e comunicava balzando all'altra cavalla, alla Giga che le galoppava dietro.

Quando padre e figlio con le due cavalle furono sul costone e cominciarono più agevolmente a discendere per l'altro versante in lieve pendio, s'abbatté a di loro la bufera di grandine e pioggia, che, visitando quel maledetto podere nei pressi di Volterra, avevano, durante il pomeriggio, veduto pavidamente addensarsi a levante. Ma al passo la bestia, e, benché in pochi minuti fossero fradici dalla testa ai piedi, trassero un gran respiro, perché il mal passo l'avevano superato, e se la tempesta li avesse colti sul burrone chi sa come sarebbe andata a finire. Se non altro, sette e tuoni già s'allontanavano e la grandine, dopo il primo impeto, perdeva d'intensità. Padre e figlio, inoltre, ora si trovavano in una zona in cui la grandine s'abbassava ad occhi chiusi dove facevano mettere le zampe alle cavalle. Sicuro! Ci sarebbe tornato un'altra volta Mariano Dellagra a vedere un podere intorno a Volterra, un podere con le tombe etrusche, maledizione ad esse! E il bene che gliene avevano detto, e i portenti che gliene avevano decantato! Sapevano ch'era un agio durissimo, amante di terre ed agricoltore appassionato, e non passava una settimana senza che si accendesse con le profezie, mediatori e sensali di professione.

— Sor Mariano, attenti, tanti, tanta grassa per ogni ben di Dio, buona per granturco, frumento, cereali, se ci volete granturco, frumento e cereali: e se volete accasare per vigna e fruttato, in mano vostra in tre anni vale dieci volte quel che vale adesso.

— Basta. Ho tanti campi al sole. Macché, mediatori e sensali conoscono il debito del sor Mariano e tanto insistevano che lo conducevano sul posto. Quando c'era, gli riempivano la testa di cose, sparoce chiacchiere, che il sor Mariano veniva al dunque, e, dopo lunghe tira e molla, dava parola. Era, ormai, affar di notte. Però il sor Mariano, conoscendo la sua ingordigia di terre, da un pezzo a questa parte, si teneva appresso il figliuolo Gilberto, il quale, conducendo studi in città, era diventato cittadino, e in quanto a terre, non voleva più saperne. Era fatto apposta per avallare appena le vedeva.

Ed ecco che in quel podere nelle vicinanze di Volterra era accaduto un fatto nuovo. Il sor Mariano non s'era mostrato entusiasta percorrendo per lungo e per largo il terreno in vendita, e il figliuolo, da principio, a dirne corna. Quando uno dei mediatori gli era venuto in mente di far scendere Gilberto in una maledetta buca, che chiamavano sarcofago, una tomba gentilizia, volevano dire, di mille e mille anni fa. E Gilberto, entusiasta, a mandare un ragazzo dal padre e a far scendere anche il sor Mariano lì sotto. Che ci aveva visto di bello quel Gilberto, il padre non riusciva a capire. D'un lato un soffio, né più né meno, un soffio di pietra e sopra i suoi occhi. Sgorgente dal muro, un corso lungo lungo, che pareva uno specchio scolorito e metteva paura. D'un'altra parte, in bassorilievo, una pentola, né più né meno che una pentola con sotto qualcosa che pareva di ferro fiammante. Insomma, il sor Mariano se n'era scappato via e non ne aveva voluto più sapere, né del sottosuolo né del soprasuolo. Non era mica pazzo lui a comperare un podere con il climito e che rassa poi di climito. Arrivato a casa, alla moglie, la sore Eulalia, che, l'aveva a cambiare, le diceva:

— Saranno pure morti da mille e null'anni, saranno morti etruschi come li chiamano, certo è che non son morti tranquilli come i nostri bravi morti. Figurati che, sotto terra, hanno delle vere stanzie, con soffio, addie, poltrone, e ci ho visto persino una pentola al fuoco! Capisci? Chi sa che cosa faranno, la notte, quelli là. Ci vedessi una croce! Nemmeno una croce! Ma morti senza timor di Dio, morti senza battesimo, cara mia! E volevano che comprassi il podere! Tanti saluti, amici miei, e alla larga!

— Alla larga, davvero! — rincalzava la sore Eulalia, stralunando gli occhi, mentre porgeva un pab di brache asciutte al marito. — Hai fatto bene a scappar via!

— Come se quegli etruschi ci avessero inseguito, Eulalia mia! Appena a cavallo, un vento da far volare le pietre. Lampi e tuoni da rimaner inceneriti! Mi raccomandavo a Dio e raccomandavo a Dio il nostro Gilberto! Poi, vien giù acqua e grandine a torrenti! Oh, la nostra bella casa, le nostre belle stalle con i cari animali! Ci credi che, dopo gli Etruschi e dopo l'acqua, mi pare di venire d'un altro mondo?

Ci credi, ci credo davvero, marito mio. Or via, segnammo a non ci pensiamo più. Abbiamo una casa con i fochi. Zuppa di cavallo e poi agnello al bianchetto! Ci vediamo sopra del nostro vinello e

# "E' IL MICHELANGELO DELLA PROSA" Giosue Carducci conquistò l'amore di Bologna

## Il famoso discorso all'Università nell'anno 1874 - Una interessante lettera inedita - Il cuore della città si offrì al poeta con incontentibile slancio

Carducci venne a Bologna al primo di novembre del 1880, ed ebbe tutto della città una ottima impressione. Gli piacque le case vecchie e nuove e pure accoglienti, l'efficienza e i ricordi di storia, le attrasse la popolazione, la città, era serena, senza lutto; perciò, come si vedeva nel proprio scritto, scrisse a Corradini e a Chiarini dicendo che la città appariva contenta dei suoi ospiti, e ai Mamiani, con espressioni di gratitudine, era ben lieto di osservare che la città di gentili, intelligenti abitanti e magnificenza di memoria nell'Archiginnasio e nell'Università. Un po' sperduto da principio, strinse vieppiù l'amicizia del Tese, che già conosceva; fu amico del Gandino che venne più volte al podere di Piumazzo; ebbe in buoni rapporti con alcuni dei più giovani colleghi; poi venne a sé o pochi, dandosi tutto agli studi e alle ricerche nelle biblioteche e negli archivi.

I suoi rapporti furono dapprima limitati al dovere suo di professore, ai pochi scolari che frequentavano le sue lezioni, giovani che avevano una certa scolarità e un certo orgoglio, attirati da una simplicità che in ogni tempo fu reciproca, giacché il Carducci amava sempre i giovani, e i giovani lo ricambiavano sempre di affetto e di singolare attaccamento, anche quando il rimproveravano. A due istituzioni culturali, nata coll'unità della patria, ad opera del Farini, si legò: alla Commissione per testi di lingua e alla R. Deputazione di storia patria, perché i classici e la storia ebbero sempre per lui una singolare attrazione; per il resto badò ai suoi studi, tenendosi lontano dai più noti e frequentati circoli cittadini.

### Una muraglia di ostilità

Quando lo prese lo sdegno, per troppo amore all'Italia, che avrebbe voluto più alta e più dura del suo destino, vennero fuori i germi e gli epodi, con accenti accorati che parvero a taluni frivoli, e lo posero in diffidenza presso la gran massa di professori universitari, che gli diedero la loro ostilità. Il suo maggior substrato della vita bolognese sociale, politica, colta.

I suoi atteggiamenti, di tendenza repubblicana, per protesta e per reazione, quella che egli chiamava "ingenuità epica", e certe poesie, e i suoi atteggiamenti, lo fecero, in un certo senso, un "bizzarro", un "belle un guastafeste". All'interno dei pochi che, conoscendolo, in lui apprezzavano, con la cristallina onestà, il forte ingegno, la vivace fantasia, la sua "bizzarra" e "belle un guastafeste". All'interno dei pochi che, conoscendolo, in lui apprezzavano, con la cristallina onestà, il forte ingegno, la vivace fantasia, la sua "bizzarra" e "belle un guastafeste".

Stava per Garibaldi e per Mazzini; partecipava a comizi per l'abolizione della pena di morte; si mischiava con coloro che volevano elevare il popolo a più cospicuo dei diritti e doveri e partecipe della cultura; disprezzava tutto ciò che poteva rappresentare spina dorsale alle autorità burocratiche. E però quando nel 1880, col Pisanò e col Corradini, fu scoppio dell'ufficio suo di professore, colto da rappresentavano la Bologna ufficiale non furono in carta, guida sedita, come di un giusto provvedimento contro la interpenetranza.

Che il Carducci fosse un poeta, un poeta estroso, si sapeva, ma quasi nessuno sapeva delle sue doti di scrittore, di critico, di professore, anche perché, a dir vero, ben poco di questo campo aveva prodotto da che era in Bologna; se si eccettuano le bellissime relazioni per la storia patria, che, come con "ufficiali", pochi conoscevano e poche si leggevano. E però a naturale che un profeta di Bologna, e persona stimata, il Carducci, nel 1870 riferendo con imparzialità su di lui al Governo, lo dice di "qualche nome" nel campo della cultura italiana, e appiagnasse in fondo che la sua interpenetranza era determinata anche dalla crudeltà e piccolezza dei partiti locali. Le polemiche poi col Fioravanti e con qualche altro, aspre e violente, contribuirono esse pure a tenere il Carducci lontano dal cuore del "bolognesismo", dagli scrittori generici e accomodanti che erano in auge, da coloro, in una parola, che rispettavano le istituzioni e la fama fatta.

Vennero le "Primavere elleniche", che commossero alcuni; e poiché non si trattava più dei veri influenti degli epodi, e anzi

acutissimo, e ce ne infischiamo degli Etruschi.

Marito e moglie, più felici che mai, passano in sala da pranzo, e si mettono a sedere tra la numerosa famiglia. La zuppa fuma nella scodella, un buon odore si spande nella stanza; mentre, a un angolo, crepita e fiammeggia il camino.

Si mangia di buon appetito. Gilberto, come studente di città, avrebbe spigolare che la grandezza della città etrusca, in gran parte, ci è appunto rivelata dal sarcofago, e che gli Etruschi, rappresentando nella tomba oggetti e utensili dell'uomo comune, interesse prolungare ai morti l'illusione della vita.

— Bei morti! — esclama a questo punto la sore Eulalia — morti che non sanno fare il morto da bravi, e che non sanno aspettare, ben curati e raccolti. Il giorno del giudizio!

E ora si devono andare su di una poltrona, ora sdraiarsi su di un sofà, tra metter mano all'occhiazione e alla pentola! — incalza il sor Mariano. — Dovessero coprirsi d'oro e regalarci un terreno in quei paraggi, non ci torno. Un incubo al cuore, parola!

— Bevi, marito mio — lo incoraggiava Eulalia — bevi che ti passa. E il sor Mariano non se lo fa dire. In barba agli Etruschi, tracanna grandi bicchieri di vino.

### Rosso di San Secondo

Ci credi, ci credo davvero, marito mio. Or via, segnammo a non ci pensiamo più. Abbiamo una casa con i fochi. Zuppa di cavallo e poi agnello al bianchetto! Ci vediamo sopra del nostro vinello e

che, alle autorità politiche e cittadine.

Come si svolse la cerimonia, che cosa il Carducci disse e che impressione fece la sua parola su questi, l'assemblea riunita nel tempio che Bologna aveva, è narrato dal poeta stesso in un interessante lettera inviata a Lilla, lettera che col consenso del Presidente del Consiglio per l'edizione nazionale delle Opere del Carducci, Eccellenza Federzoni, sono lieti di pubblicare, quanto prima, del prossimo volume IX dell'Epistolario, che sarà inteso da stando in tutta Italia.

### Il grande successo di Arquà

Con tutto ciò questi scritti inediti non sono poi la gran meraviglia della ostilità del mondo ufficiale e rappresentativo bolognese nei riguardi del Carducci; ci voleva un fatto nuovo per farli crollare; e il fatto nuovo fu il discorso per Francesco Petrarca ad Arquà nel luglio del 1874. I giornali di Padova e di Venezia furono unanimi nell'affermare che il Carducci era stato "maraviglioso", e che aveva fatto "facile, vittorioso, all'altezza delle dottrine e dei sentimenti". Nulla di accigliato, di partigiano, di irragionevole nel discorso; ma profonda conoscenza del grande uomo che onorava, della sua opera, della sua arte, e celebrazione del glorioso comune della prima italiana signoria, e magnificazione dell'Italia che preludesse al Risorgimento.

Molti, anche in Bologna, cominciarono a pensare che forse sul Carducci si erano ingannati; il caso dei professori universitari, piuttosto ostile a lui, si cambiò, tanto che affidò al Carducci l'onore di tenere il discorso inaugurale dell'Università per l'anno accademico 1874-75, e la prefazione fu letta per la prima volta si pensava a lui, nonostante fosse già da quindici anni.

Era tanta e tale la novità, che la grande aula della Biblioteca universitaria fu tutta riempita. Lotta per avere posti, da parte non solo di studiosi, ma di autorità cittadine, a cominciare dalla prefettura (e dalla questura, che mandò un buon rinforzo), ma dei ceti borghesi e nobili, perfino dei partiti conservatori. Paracchi andavano con la sicurezza di dover disapprovare, qualcuno anche di protesta, qualcuno, ancora, andavano. La curiosità era enorme, soprattutto per vedere come si sarebbe cavata questa "bella" e "belle un guastafeste", quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Lo "Inevitabile signore".

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò in te la scendere di questa città, da parte mia, il Carducci, quanto costare delle "grazie tributarie", dinanzi alla maestà del luogo, alle parole tutte accademiche.

Alcuno Sorbelli.

Cominciai, e gli applausi broravano quasi ad ogni periodo. Perché che lo fusse il primo luogo. Ma alla fine, tutte quelle interruzioni mi seccavano; e la voce ceno con la mano che ridevo, e mi lasciavo dire. Per un poco mi obbedivano; ma poi, dopo, in somma, ci volle una gran pazienza da parte mia; e mi dispiaceva che la mostravo col gesto e col atteggiamento di essere molto impaziente. Finito che ebbi, fu un accoglimento: professori, magistrati, ufficiali mi furono intorno, mi strinsero, mi soffocarono, m'impegnarono. Il primo, il prefetto, che mi disse: "incontrerò



